Pietro ricorda
Il suo dramma interiore mentre segue gli ultimi momenti di Gesù
Memorie di Vangelo
registrate e scritte da Marco

Ho visto l'Invisibile. Non sono santo. Non vado in Chiesa. Sto ascoltando di più il cuore. I soliloqui che dal cuore si riversano su tutto il corpo, come una rugiada vitale. Qualche volta mi sorprendo a parlare con Gesù. Eppure ci conosciamo così poco. Mi affascina, tuttavia. E' lungo le mie vene: sangue. Dà sostanza ai miei muscoli: carne. Sostiene le mie ossa.

Può essere soltanto una sensazione. Quando mi viene alla mente, tutto si ferma in me e attorno a me.

Attorno a me, silenzio abissale. Un paio di cuffie che dolcemente parlano di Lui. In altre occasioni non avrebbe avuto alcun significato tutto questo. Avrei riso di me stesso. Mi sarei anche vergognato. Oggi mi sento calamitato, attratto, soggiogato. Non so bene da chi e perché. Scaccio il pensiero e le emozioni: voglio restare quello che sono. Mi piaccio così. Come si spiega, allora, la mia inquieta ricerca? Chi ti ha chiesto di metterti di traverso lungo la mia strada, Gesù? **Fatti da parte.** Non ti accorgi che offuschi le mie voglie, i desideri di ogni giorno, dirompenti, il sabato sera?

Sarà un sabato di fuoco: scelte irregolari e affascinanti. **Fatti da parte, Gesù.** Ti ho forse chiamato io? Io ho cercato soltanto Ernesto che conosce tutte le malizie della vita. Ho mandato il messaggio ad Elisabetta che non ha problemi a lasciarsi rimorchiare, anche se sa che sto con Camilla. Le mie emotion sono andate in tante direzioni. Non mi sono bastate per arrivare a tutti.

Nell'elenco tu non ci sei. Perché ti intrometti nelle cose della mia vita? **Fatti da parte.** Saresti il terzo, il quarto, il milionesimo incomodo. Non voglio intralci stasera, quando mi troverò con la testa persa e continuerò ad esagerare e a ridere, brutto. Non come quando faccio la doccia al mattino.

Fatti da parte.

Ho visto l'Invisibile. Senza averlo chiamato, senza averlo cercato, senza che provassi interesse.

Che sia Lui, Gesù, ad avere interesse per me?

Ho visto l'Invisibile. Non so se ad occhi aperti o nel dormiveglia o in preda alla disperazione.

Ho visto un Essere misterioso. Luce insostenibile. Accecante e soave. Aveva le braccia spalancate e segnate da piaghe indecifrabili. Come di chiodi, martellati su quei polsi con violenza e spietata crudeltà.

Aveva i piedi uniti, segnati dalle medesime ferite. Un cuore spalancato come un altoforno a temperature vertiginose. La fronte martoriata da un intreccio di spine lunghe e impietose.

L'Invisibile aveva gli occhi della tenerezza, il racconto silenzioso di un invito, la dolce forza di una persuasione, non violenta. Libera. Sovranamente libera. Mi sentivo libero. Sovranamente libero.

Mentre lo contemplavo, nel sonno o nella veglia, non lo so, mi accorgo che dalle sue ferite incandescenti si diramano raggi di fuoco che mi colpiscono nelle mani e sui piedi, nel costato e sulla fronte.

Sembro io il crocifisso. Io che sempre ho fatto le battutine più stupide su queste cose.

L'Invisibile non parla. Ferisce, con dolore e con amore. E' come se mi dicesse: "Quello che sperimenti è solo amore. Il mio Amore. E' anche il tuo amore che si ribella e vuole divincolarsi per riprendersi la libertà di essere schiavo. Lasciati amare. Abbandona le tue resistenze. Entra nel gioco di una vita vasta, sconfinata, intensa. Diversa da quella che ti ha lasciato mezzo morto, stanotte, mentre nuotavi, annaspando, tra i fumi e gli odori acri, tra gli abbracci squallidi e senza senso. Una vita modesta, scarsa, banale, insignificante, oscura, anche se furibonda".

Sento amarezza e dolcezza.

Non capisco se, di botto, entro in me stesso, dopo aver fatto un viaggio in mondi e sentimenti sconosciuti. Sono ansimante e stanco. Il petto sconquassato. Gli occhi, però, non sono più quelli di prima. Vedono sempre quella Luce, **quell'Invisibile** che per un baleno si è lasciato vedere. Non me ne stacco più. Se dovessi strapparmi gli occhi lo vedrei attraverso le immagini indelebilmente impresse.

Vorrò sapere un giorno la causa del sisma che mi ha destabilizzato i pensieri e la vita.

Sabato prossimo, alla stessa ora, sarò con gli stessi amici, con lo stesso bicchiere, con quel fumo acre. Eppure non sarò lo stesso, perché vedrò in ogni cosa, in ogni persona, in ogni brivido, **l'Invisibile in controluce. Dolce, amabile, paziente, senza parole. Sorriso.**

“Pietro, dove sei finito? Non ti accorgi che sono un disperato, angosciato da ciò che non vedo e che non ho mai visto in modo così nitido? Pietro, ne sai qualcosa?”.

“Seguimi, amico mio. E ascolta. Ascolta il racconto. Mi riguarda personalmente. Quanto ho sofferto prima di trovare la misura di Gesù e quanto ha sofferto Gesù prima che trovasse la mia misura, confusa, storta, strappata.

Marco concludi il canto d'amore della pergamena 14 e inizia a narrare quello della pergamena 15. Mettici il cuore. Il nostro amico ha bisogno di noi per incontrare Gesù”.

Don Mario Simula